

TRANSIZIONI

Di Pietro Barbera

Negli ultimi tempi, in occasione di presentazioni di un libro, o una mostra di quadri o sculture, sia che fossi il relatore o semplice spettatore, mi è sempre venuto il dubbio se il relatore parli realmente dell'artista o di sé stesso.

Egli, con una approfondita analisi, attribuisce allegorie, ritrova simbologie, analogie, spesso estremamente artistiche, ma mi sono chiesto se sono quelle che il poeta voleva realmente esprimere.

Quelle allegorie, quelle analogie, quelle simbologie sono state volute dall'artista o sono invenzioni – in buona fede – del relatore ? io penso che solo l'artista, in questo caso il poeta, può rispondere a questa domanda.

Allora io ho deciso – quando dovessi essere da questa parte della barricata - di parlare meno io e di fare parlare di più l'autore; ma siccome qualcosa di mio lo debbo mettere, racconterò quelle che sono state le mie emozioni nella lettura di queste poesie, ma poi lascerò che siano le stesse parole del poeta a confermare quelle emozioni che hanno suscitato in me.

Parleremo di emozioni, poiché, in fondo, cosa è un poeta se non un uomo in grado di trasformare in parole le emozioni.

Molti sono in grado di commuoversi dinanzi ad un bel tramonto siciliano, o al cospetto del sorriso di un bambino, o guardando la persona amata; ma sono emozioni che nascono e muoiono dentro di noi, poiché non sappiamo esternarle e comunicarle agli altri.

Il poeta invece quelle emozioni le sa mettere sulla carta, trasformarle in parole, in frasi: e quando troviamo un poeta, riscopriamo quelle emozioni che abbiamo vissuto dentro di noi, ma a cui non abbiamo saputo dare un'identità, e che lui, invece, ha saputo tradurre in valori universali..

E Pietro Barbera è realmente un poeta, poiché di emozioni ne sa dare tante, ed a 360 gradi.

La prima cosa che mi ha colpito nella lettura delle sue poesie è la sua capacità di emozionarsi e di emozionare per tutto ciò che lo circonda: il quotidiano per lui è fonte di ispirazione ed è capace di trasformare in poesia qualsiasi momento della vita: la maggior parte degli uomini in un bel tramonto vede solo la possibilità di costruirvi di fronte una bella casa panoramica; nemmeno notano il sorriso dei propri bimbi, perché lì hanno ogni giorno sotto gli occhi; e della persona amata spesso notano solo i bigodini o la crema da notte sul viso.

Pietro Barbera no, in ogni quotidianità scopre la poesia: perché Pietro Barbera è un poeta.

E non è certamente un poeta monotematico: tanti parlano solo di amore, o della propria terra, o di problemi sociali: Pietro Barbera parla della vita nella sua interezza; ed anche nel linguaggio sa essere estremamente duttile: ora dolce, ora appassionato, o elegiaco, o sensuale, o addirittura tecnologico, a secondo degli argomenti che tratta.

Ma è sempre un uomo con i piedi per terra, sempre legato a tutto ciò che lo circonda, come la sua terra, la sua Sicilia; ma quando parla della sua terra, non è

come tanti poeti locali – o pseudo poeti – piagnucoloso perché succubi dei tanti mali che affliggono la nostra terra, incapaci di reagire: egli vede quelli che sono i dolori della sua Sicilia, la rabbia, il sudore, le lacrime; ma tutto ciò non è motivo per piangersi addosso, ma per ritrovare nuova forza e nuova speranza.

IL SOLE IN VALIGIA

In quella valigia
legata col cordoncino
ho messo dentro
tutto quello che potevo:
il vestito nuovo del matrimonio,
la rosa secca del primo amore,
il profumo del Mediterraneo,
la rabbia per la mia terra
arida di speranze,
gli occhi pazienti di mia mamma
e il sapore amaro delle sue lacrime
dense di dolcezze
come le mandorle del marzapane.
La colmai fino all'orlo di ricordi
pressando con le ginocchia
per chiuderla bene.

Quello che rimase fuori
lo strinsi con i pugni ficcandolo
nel sacchetto dei sogni.

Nel buio d'una soffitta
oltre la frontiera
ho riposto quella valigia,
che ha ancora dentro
il sole della mia giovinezza.

Ed in amore non guarda al passato, piangendo per ciò che ha perduto o per ciò che non c'è più: egli, al contrario, gode il presente, ed invece di rinviare un passato felice, vive già proiettato nel futuro, alle gioie che questo gli darà, con gli occhi e la lungimiranza che solo l'animo di un poeta può avere.

DONNA CHE APRE SORRISI

I cieli hanno impresso
il tuo sguardo
le strade del mondo
ricordano i tuoi passi
sei donna che apre sorrisi
anche in mezzo ai deserti.

Il sole
al mattino
attende

il tuo sospiro prima
 di spiegare le vele del giorno.
 Ogni tua parola
 contamina il tempo
 e lo sbriciola
 finchè il tuo desiderio
 non abbia compimento.
 Sei arrivata
 facendoti largo
 nella giungla della mia anima
 bruciando le fitte sterpaglie
 di forvianti pensieri.
 Sei oceano
 dove i miei sogni
 tracciano nuove rotte
 non fissando a priori
 l'approdo.

Penso che qualunque donna sognerebbe di essere lei la destinataria di questi versi.
 Tutto ciò non ci deve fare pensare che il Pietro Barbera poeta non abbia momenti
 di riflessione, di rinchiudersi in sé stesso, di soffrire pene interiori.
 La sensibilità del poeta, come riesce a fargli cogliere il lato positivo di qualsiasi
 cosa, così gli fa cogliere dolori che gli altri comuni mortali non riescono nemmeno
 a percepire.

E così, come riusciamo a trovare nei versi di Pietro Barbera una continua,
 esplosiva, contagiante, gioia di vivere, troviamo anche la disperazione dell'uomo
 solo, dell'uomo che non riesce a confrontarsi con gli altri uomini perché,
 probabilmente, hanno valori diversi.

Ed allora il poeta si ripiega su sé stesso, cercando dentro di sé le risposte che il
 mondo non gli sa dare; ma Barbera non è come tanti poeti piagnucolosi, pronti a
 versare fiumi di lacrime: egli ha la capacità, da uomo del suo tempo, di
 trasformare il suo momento di sconforto in un momento di speranza, in cui
 proiettarsi, magari per sognare un mondo migliore.

IL PICCIONE

Ero solo
 seduto sulla panchina del parco.

Era solo
 quel piccione guardingo,
 approssimandosi ai miei piedi.

Affamato,
 inquieto negli occhi,
 beccheggiava, rigirando, briciole
 di merende cadute
 dalle mani di un bimbo.

Ci parlavamo

fissandoci a vicenda,
 con lo sguardo
 quasi a volermi dire
 del suo volo di prima
 quando dominava il mondo
 da lassù
 mentre ora, umilmente,
 quaggiù
 ne raccoglie gli avanzi.

Invece io
 sazio quaggiù
 vorrei inseguire
 gli avanzi d'infinito
 volando lassù.

E nei momenti più bui, il poeta trova l'ansito di librarsi nel cielo, per trovare quell'infinito, quella purezza che spesso non riesce a trovare quaggiù.

Poco fa ho definito Pietro Barbera "uomo del suo tempo": e non è stato fatto a caso.

Abbiamo parlato di Pietro Barbera nei rapporti che egli ha con la sua terra, con l'amore, con il dolore e la sofferenza; ma Pietro Barbera non è l'intellettuale che vive nella sua turris aeburnea, pascendosi di poesia ed ignorando la realtà che vive fuori dell'uscio: Pietro Barbera è artista a 360 gradi, pittore oltre che poeta, simpatico intrattenitore, ma per campare fa l'ingegnere, anche se certamente con passione; ciò vuol dire che vive una vita estremamente legata alla realtà contemporanea, di cui egli, voglia o non voglia, è parte integrante.

Ha a che fare con calcoli, computer, progetti: ma quando si è poeti, si è poeti dentro e si è poeti sempre.

Pietro barbera vive il suo tempo senza mai dimenticare di essere un poeta: e così nelle sue poesie troviamo anche termini inusuali: mouse, internet, telecomando.

Pietro Barbera non può non sentire la spersonalizzazione dell'uomo moderno davanti alla macchina, la coscienza della sua imperfezione di fronte alla lucida perfezione dei numeri, la sua umanità a confronto della fredda rigidità di un computer.

Ma anche questo fa parte del mondo di Pietro Barbera, e Pietro Barbera non ne può prescindere.

BASTA UN CLICK

Vivo nel mio tempo
 senza sentire i palpiti della storia.

Combatto rivoluzioni invisibili
 impugnando telecomandi
 nella battaglia mediatica.

Sorvolo guerre, disperazioni,
 attentati, carestie, orrori
 cambiando canale.

Anestetizzo riflessioni
tra un ballo e un allegro schiamazzo
serviti tra una ricetta di cucina
e una d'esoterismo.

Con un click
do un volto alle finzioni
con un altro alla noia,
alla speranza,
alla felicità,
alla realtà.

Un click per esserci o sparire
per vivere o morire
per accendere o spegnere ideali,
per le passioni o l'indifferenza.

Sono un uomo del mio tempo:
un click e mi accendo, un click e mi spengo.

Click, click... click, click... click, click.

Io mi fermo qui: non ho voluto dare un'interpretazione personale dei versi di Pietro Barbera proprio per evitare che al termine di questa bella serata, Pietro mi prenda per un braccio e mi dica: "Elio, ma tu che poesie hai letto!".
Ho solo voluto raccontarvi le emozioni che in me hanno suscitato le sue poesie, usando il mezzo più ovvio: le sue stesse poesie.

CLICK !

Elio D'Amico

Trapani, 8/10/2010